

DOPPIOZERO

Frassino, albero magico

[Angela Borghesi](#)

30 Ottobre 2022

«En pit de man-te e l passa» (un poco di mannite e passa): la voce di mia madre rivolta alla piccola di casa afflitta da qualche noia intestinale. La risento sempre alla vista di un orniello (*Fraxinus ornus*), e rivedo il solido panetto bianco e zuccherino avvolto in una carta dalla scritta rossa. Una simile confezione ho ritrovata nelle vetrine dell'antica farmacia di Ragusa Ibla, ed è stato un colpo al cuore della memoria.

L'orniello è la specie dalla cui linfa ancor oggi, soprattutto in Sicilia e Calabria, si ricava la manna pregiata. Prodotto di nicchia, richiede maestria nell'individuare il momento giusto per la raccolta (tra luglio e agosto) e nell'incidere la corteccia, incanalando lungo un filo la colata che, all'aria, si rapprende formando lunghe candele bianche.

Non è un dono miracoloso del cielo come la manna biblica; ma, al pari delle secrezioni dolciastre di altre varietà botaniche, è certo un dono, terrestre e arboreo, dai benefici medicamentosi, lassativi e sedativi ben tollerati dai bambini. È usata anche come integratore alimentare e dolcificante naturale.

L'orniello, o avorniello, è pianta originaria dell'Europa e delle regioni mediterranee, di altezza contenuta (10-15 metri), portamento eretto, chioma espansa e globosa. È un bellissimo albero, elegante, che ha nelle fronde leggere e nei fiori i suoi ornamenti. Le foglie, caduche, sono opposte, imparipennate, con 7-9 lamine ellittiche, picciolate e dal margine dentato, da un verde intenso virante d'autunno in un luminoso giallo. In maggio sfoggia, in punta di ramo, piccole corolle di quattro sottili petali bianchi e due lunghi stami, sono riunite in fitte, piumose, profumate pannocchie che sortiscono in grappoli di pendule samare piatte dall'unico seme.



Presenza diffusa nella nostra penisola, vegeta a quote medio-basse, predilige esposizioni soleggiate, e per la sua rusticit  si adatta anche a terreni calcarei e siccitosi, a differenza del frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*), una delle latifoglie nobili dei nostri boschi, che vuole invece un sostrato ricco, profondo e umido. L'aggettivo *excelsior* ha la sua ragion d'essere per le dimensioni:   un albero maestoso, pu  raggiungere in altezza persino i 40 metri (tant'  che il frassino virgiliano in *Georgica* II, v. 65,   * ingens *) rapido nell'accrescimento e dal portamento slanciato. Si differenzia dall'orno pi  che per le foglie ma dalle lamine non picciolate e i frutti, per i fiori privi di calice e corolla, riuniti in spighe assai meno appariscenti (rosso-brune le maschili, verdastre le femminili) che compaiono sui rami ancora nudi. Il suo legno, chiaro duro elastico,   apprezzato dagli ebanisti e adatto anche per la costruzione di remi e alberature

navali. Gli antichi lo usavano per fabbricare lance e giavellotti: di legno di frassino era l'asta di Aiace (*Iliade*, XV, 115) e dei frassini della Tessaglia, patria del centauro Chirone, suo tutore, era l'asta di Achille (XV, 139-144) che nessuno, nemmeno Patroclo, riusciva a sollevare:

Prese infine due robuste lance, adatte alla sua mano;
non prendeva per l'asta dell'irreprendibile nipote di Eaco:

era pesante, grande, poderosa. Nessun altro degli Achei
riusciva a brandirla: solo Achille la sapeva vibrare.

Era un'asta di frassino Pelio, che Chirone aveva dato a suo padre,
tagliandola sulla cima del monte Pelio, destinata a far strage di eroi.

Nell'economia contadina che del frassino tutto sapeva usare, anche le foglie come foraggio era invece legno per carriaggi, aratri, palizzate, manici di attrezzi. L'etimo (dal greco *phrassin*, assiepare) ne denuncia l'uso anche come essenza per segnare confini.

In Inghilterra erano così familiari e benamati che molti sono i toponimi e i nomi propri con il prefisso *ash* (frassino), come Ashby de la Zouch, la località nel cuore dell'Inghilterra dove si svolge il torneo cavalleresco di *Ivanhoe*, e l'Ashley di cui si segretamente innamorata Rossella O'Hara in *Via col vento*.



E che l'á?albero in questione nei territori del Nord Europa sia considerato sacro, legato a culti e cerimonie iniziatiche, Á? testimoniato da famose epopee e leggende. Nell'á?Edda norrena il frassino Yggdrasil Á? l'á?albero cosmico che collega terra e cielo. Mircea Eliade ce ne parla nel suo *Trattato di storia delle religioni*. Squassato ma mai divelto, nemmeno dal cataclisma universale che darÁ? inizio a una nuova era paradisiaca, lo mina alle radici la vipera Nidhogg in perenne lotta con l'á?aquila che con una capra, un cervo e uno scoiattolo, vive tra i suoi rami; vicino a lui sgorga la fonte miracolosa Mimir, dove Odino torna ad accrescere la sua sapienza, e la fontana di Urd, dove tengono convegno gli dei. Con queste acque le Nornie ne mantengono il vigore. Ma meglio Á? prelevare un passo dalla prima parte dell'á?Edda in prosa di Snorri Sturluson dal titolo *L'á?inganno di Gylfi* che ci porta nell'á?Islanda del XIII secolo:

Allora parlò Gangleri: «Qual è il luogo più importante e il santuario degli dei?». Hœr rispose: «Esso è presso il frassino Yggdrasill; là gli dei ogni giorno devono tenere giudizio.

Allora parlò Gangleri: «Che c'è da dire di quel luogo?».

Allora Iafnœr disse: «Il frassino è il più grande e il migliore fra tutti gli alberi; i suoi rami si estendono sopra tutto il mondo e sovrastano il cielo. Tre radici dell'albero lo sostengono e sono molto estese; una è fra gli Asi, e la seconda è fra i giganti della brina, là dove un tempo c'era Ginnungagap [?]. La terza radice del frassino si protende nel cielo e sotto quella radice c'è quella fonte che è grande e santa che si chiama Urdarbrunnr; là gli dei hanno il luogo della loro corte.

Per greci e romani il frassino teneva lontani i serpenti ed era potente antidoto al loro veleno, cosa documentano sia Dioscoride sia Plinio il Vecchio.

E troviamo tracce di antiche credenze anche nella poesia di Seamus Heaney *Attraversamenti*, tratta dalla raccolta *Vedere le cose*:



Tutto scorre. Persino un uomo solido,
un pilastro per se stesso e il suo mestiere,
stivaletti gialli, bastone, feltro molle,

può metter le ali alle caviglie e diventare
lesto come il dio dei giorni di fiera,
dei cippi, delle strade e degli incroci, guardiano

dei viaggiatori e psicopompo. «Sulla nave
cerca un uomo con un bastone di frassino»,
disse mio padre a sua sorella che partiva

per Londra, «stagli vicina tutta la notte
e sei sicura». Scorri, scivola nel viaggio
dell'anima, assieme alla sua guida

e ai misteri dei commercianti con bastone!

Procuratevi, dunque, un bastone di legno di frassino per le vostre passeggiate montane, terrÃ lontane le
vipere, e vi darÃ sicurezza.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

